

Papa Francesco vuole esporsi “in prima linea”

di Frédéric Mounier

in “www.la-croix.com” del 29 giugno 2013 (traduzione: www.finesettimana.org)

Questo sabato mattina, 29 giugno, tutti gli sguardi erano rivolti verso papa Francesco. A San Pietro in Roma, per la prima volta dalla sua elezione, il papa presiedeva la tradizionale celebrazione eucaristica in occasione della consegna dei pallii (sciarpe di lana simbolo del loro potere) ai nuovi arcivescovi, nella solennità dei santi Pietro e Paolo. Erano 34, venuti da tutte le parti del mondo. Tra loro, l'arcivescovo di Bangui, nella Repubblica Centrafricana, paese devastato dalle violenze. Dopo l'arresto, venerdì 28 giugno, da parte della giustizia italiana, di Mons. Nunzio Scarano, uno dei responsabili dell'organismo incaricato della gestione del patrimonio immobiliare del Vaticano, arresto che seguiva di poco la creazione da parte del papa di una commissione dotata di poteri molto estesi per affrontare il problema del futuro dello Ior, la “banca del Vaticano”, tutti si aspettavano da un giorno all'altro l'annuncio del papa della riforma della curia o, per lo meno, di alcune nomine sensibili a capo della stessa.

Questo sabato, invece, non se ne è parlato. Il papa ha preferito sottolineare, nella sua omelia, i fondamenti dei suoi poteri come vescovo di Roma, a partire dal verbo “confermare”. In quest'occasione, ha precisato il modo in cui intende esercitare il suo potere, insistendo sulla sinodalità e sulla collegialità episcopale.

Affrontando in primo luogo “il pericolo di pensare in modo mondano”, papa Francesco ha dichiarato: “Quando lasciamo prevalere i nostri pensieri, i nostri sentimenti, la logica del potere umano, e non ci lasciamo istruire e guidare dalla fede, da Dio, diventiamo pietra d'inciampo”. Poi, nel secondo punto, “confermare nell'amore”, ha espresso la sua volontà [ndr.: riferendo le parole di San Paolo] di “esporsi in prima linea, non lasciarsi consumare dal Vangelo, di farsi tutto in tutti, senza risparmiarsi, che lo ha reso credibile e ha edificato la Chiesa. Il Vescovo di Roma è chiamato a vivere e confermare in questo amore verso Cristo e verso tutti senza distinzioni, limiti e barriere”. Lasciando un momento da parte il testo scritto, ha quindi affermato, rivolgendosi ai nuovi arcivescovi: “Io sono il vescovo di Roma. Voi siete i nuovi arcivescovi. Tutti abbiamo lo stesso dovere, di lasciarci consumare, di farci tutto in tutti, di uscire da noi stessi a servizio del santo Popolo di Dio”.

Infine, parlando di “confermare nell'unità”, papa Francesco si è premurato di precisare che “la comunione nella Chiesa non significa uniformità”: “E questo deve spingere a superare sempre ogni conflitto che ferisce il corpo della Chiesa. Uniti nelle differenze: ecco la strada di Gesù!”, ha esclamato. “Il pallio, ha detto, se è segno della comunione con il Vescovo di Roma, con la Chiesa universale, con il Sinodo dei Vescovi, è anche un impegno per ciascuno di voi ad essere strumenti di comunione”.

Con questa omelia papa Francesco ha voluto confermare il suo impegno personale e totale a servizio dell'attuazione del Concilio Vaticano II, “che bisogna perseguire”, ha detto, citando a più riprese la costituzione apostolica “Lumen Gentium”. “Dobbiamo andare per questa strada della sinodalità, crescere in armonia con il servizio del primato”, ha concluso.